



Il Cavaliere all'attacco anche a Natale "Abatteremo lui e quei suoi partitini" Ma Frattini e Mauro lasciano il Pdl. Rischio scomunica dal Ppe

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Questo è solo l'inizio, al voto abatteremo Monti e i suoi partitini» sbotta e infonde coraggio ai suoi un Cavaliere fuori di sé, prima di lasciare Roma in serata. È il giorno per lui infausto del tanto atteso annuncio di Monti.

Il Professore da ieri e per due mesi sarà il bersaglio della campagna mediatica di Silvio Berlusconi. Lo chiama il «traditore», in privato. «Mi sono speso tanto per lui, mi sono impegnato davanti agli altri leader del Ppe e lui ora dice no, devo sostenere il Pd: ecco cosa diventa, la stampella di Bersani» alza i toni il leader Pdl con i pochi che lo hanno sentito e visto, tra l'exploit a Domenica In e un'improvvisata conferenza stampa per le sole tv quando è già buio. L'andazzo, raccontano, gli è stato chiaro fin dal primo mattino, quando a Palazzo Grazioli Paolo Bonaiuti lo mette al corrente dei passaggi più significativi dell'intervista rilasciata dal premier a Eugenio Scalfari su questo giornale. A quel punto della giornata è seriamente intenzionato a

"Mi sono speso tanto e lui oggi cosa fa? La stampella di Bersani"

colpire ad alzo zero, a convocare una conferenza stampa fiume alle 18, viene individuata anche la location a Palazzo Weede kind, di fronte Palazzo Chigi. Dalla sortita successiva di Monti, alla quale Berlusconi assiste con Renato Brunetta unico ospite in salotto, ha solo la «conferma» di quel che sapeva già. I più stretti collaboratori, ma anche il solito Gianni Letta, tentano di calmarlo, di convincerlo a desistere quanto meno dalla sovraesposizione pianifica-

ta per il pomeriggio. Non c'è verso: «Ma lo avete sentito? Monti si è riferito a me almeno una dozzina di volte, espressamente o implicitamente, solo per criticarmi».

Parte l'ordine alle schiere di fedelissimi di scagliarsi contro il presidente del Consiglio. Lo fanno a decine, si contano così. Parte Laura Ravetto quando la conferenza del premier è ancora in corso e poi tanti a seguire, perfino Mariastella Gelmini adesso indossa le penne del falco («Non gli faremo sconti»), e così tanti altri «moderati» da Lupi a Quagliariello. Sono ore in cui anche dalla Presidenza del Senato Renato Schifani lascia trapelare la propria delusione per la «irricoscenza verso il Pdl e Berlusconi», per usare le parole della senatrice Simona Vicari, la più vicina alla seconda carica dello Stato. Così, quando alle 15,30 il Cavaliere raggiunge (in ritardo) gli studi Rai per partecipare all'Arena di Massimo Giletti ha già i nervi a fior di pelle. L'incidente in diretta con la minaccia di andar via ne è la conseguenza. Quando finisce l'intervista, Maria Rosaria Rossi subito lo affianca, lo scorta verso il camerino, prova a calmarlo, invita chi vorrebbe salutarlo a rinunciarci. «Nessun nervosismo — minimizza Paolo Bonaiuti — Berlusconi rivendica solo il diritto di avere i suoi spazi in tv, come li ha avuti il Pd e invece a tratti pare che su di lui sia calata una fatwa». Dall'Editto bulgaro proclamato alla fatwa ora subita.

Il leader Pdl torna a Palazzo Grazioli quando è già buio ma per rincarare la dose, fa convocare i tg per altre interviste. Pianifica una sua conferenza di fine anno, come fosse ancora lui il presidente del Consiglio, per venerdì prossimo. È rientrato in serata ad Arcore, stasera cena in famiglia, ma prima, nuove uscite televisive oggi su Mediaset. Domani e il 25 poi telefonate al centro di Don Gelmi-

ni e altre strutture di recupero, gli consentiranno di aggirare il silenzio imposto dal cda Rai ai politici nei giorni di festa. Intenzionato ad andare fino in fondo in una sorta di battaglia finale. Ma il Pdl si sfarina. Da Franco Frattini ad Alfredo Mantovano arrivano le prime adesioni all'agenda Monti, così da Gabriele Albertini in corsa in Lombardia e da Giuliano Cazzola. Si affiancano a Mario Mauro e a Beppe Pisanu, tra coloro che ancora militano nel Pdl. Sono già in cammino verso il Professore, in nome del Ppe. «Il loro disegno era chiaro, sostenere Monti e finire col portare acqua al Pd» attacca Andrea Ronchi. Ma proprio il Ppe diventa adesso l'incubo del Cavaliere. Il timore è l'isolamento che potrebbe portare a una clamorosa esclusione dal club dei popolari Ue prima del voto, se i toni della campagna contro Monti — ben sponsorizzato da Merkel, Martens e Daul — dovessero farsi sempre più esasperati.

